

Mi presento, sono Ingegnere Chimico con indirizzo Biologico-Ambientale, laureata nel 1981 all'Università di Genova. Oramai sono in pensione, ma sono ancora attiva con l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Genova, nella Commissione Qualità e in quella Storia dell'ingegneria, oltre che collaborare per la rivista dell'Ordine A&B, come anche per Realtà Liguria, rivista di Federmanager Liguria.

Laureata con il massimo dei voti, ho speso la mia vita lavorativa in varie aziende, dalla NIRA a varie società del pianeta Ansaldo, ma soprattutto, in rapporto alla Iplom, dal 1981 al 1983 ho lavorato alla Heurtey Italiana come *progettista di forni per raffinerie*.

In questa veste ero stata nella Raffineria Iplom a ispezionare il forno cilindrico verticale di topping e a verificarne gli aspetti progettuali.

La Heurtey Italiana aveva sede a Milano e forniva sia forni siderurgici, sia forni per raffinerie, sede italiana dell'epoca del gruppo Stein-Heurtey, nato dalla fusione delle società Heurtey Petrochem e Heurtey Métallurgie. Io lavoravo appunto nel ramo petrolchimico, in particolare nella progettazione e preventivazione dei forni.

Si trattava di una progettazione di dettaglio, che si basava su di un complesso iter progettuale consolidato e che poneva parte della difficoltà nella *caratterizzazione degli idrocarburi*.

Si utilizzava per questo scopo come riferimento principalmente il Maxwell - Data Book on Hydrocarbons, un testo che fornisce informazioni essenziali sugli idrocarburi e sulle frazioni di petrolio, come anche dettagli sulla combustione degli idrocarburi, approfondimenti sulla dinamica dei fluidi e sullo scambio termico.

Per quanto riguarda i forni cilindrico verticali, dopo la caratterizzazione degli idrocarburi si procedeva a calcolare la *sezione radiante*, attraverso un calcolo iterativo, all'epoca manuale. Si passava poi a dimensionare lo *shield* (la parte di convettiva che "vede" la fiamma), e poi la *sezione convettiva* e quindi i *recuperatori di calore* e infine il *camino*. Quest'ultimo andava progettato principalmente sulla base del tiraggio: per coscienza ambientalista *ante litteram* ne progettai per verifica qualcuno sulla base dei requisiti ambientali dell'epoca, per constatare come il dimensionamento in base al tiraggio fosse comunque sempre conservativo.

Tanta intensa progettazione mi aveva permesso di superare in modo estremamente brillante l'esame di stato, che diedi qualche mese dopo aver iniziato a lavorare alla Heurtey.

Sono passati più di quarant'anni (!), ma ricordo ancora perfettamente gli aspetti tecnici di quest'attività, che è stata estremamente formativa e preziosa anche per il successivo lavoro di processista nell'ambito del nucleare.

Le conseguenze del referendum del 1987 mi hanno portato successivamente in varie società del Gruppo Ansaldo, con vari altri ruoli (da Project Manager a Quality Manager) come anche ad operare in vari altri ambiti. Dal 1998 ho concentrato la mia attività sui Sistemi di Gestione Aziendale, in particolare Qualità, ma anche Ambiente e Sicurezza, Lead Auditor UNI EN ISO 9001 e BS OHSAS 18001.

Tornando a parlare della Iplom, e del *mio* forno, l'ho



sempre visto nel tempo dall'autostrada e indicato poi ai miei figli, al punto che è diventato, possiamo dire, *mitico* per loro, che hanno ingigantito il mio ruolo, come se avessi progettato tutte le raffinerie del mondo o quasi (anche se ho progettato forni, quelli sì, per varie parti del mondo). Avevo quindi questo grande desiderio di rivedere il forno da vicino, ovviamente senza accedervi, come feci invece nell'ambito del sopralluogo degli ormai lontani anni '80, quando lo ispezionai, sia all'interno della radiante, sia all'esterno, salendo fino alla

piattaforma alla base della convettiva. Il forno da allora ha subito alcune modifiche, soprattutto relativamente alla convettiva e alla parte di recupero del calore - così mi è stato detto - ma la radiante è rimasta la stessa.

Pensavo che questo mio nostalgico desiderio non potesse essere mai realizzato, finché, raccontando la mia storia a un collega dell'Ordine degli Ingegneri, ho avuto la possibilità di contattare l'ing. Peiretti, che ringrazio caldamente per l'opportunità concessami, così come ringrazio il dottor Parigi, che mi ha gentilmente accolto, e tutto il personale della Iplom che ho avuto modo di incontrare e che mi ha dedicato parte del suo prezioso tempo.

Estendo i ringraziamenti anche a mio marito, oltre che collega, che ha condiviso quest'avventura.